

**Relazione attività svolte. Dottorato in Scienze Sociali. XXXVI ciclo.**

**Curriculum: Migrazioni e processi interculturali.**

**Tutor: Prof. Luca Queirolo Palmas**

**Dottorando: Antonino Milotta**

**Didattica dottorale:**

- Didattica trasversale DOSS – XXXVI ciclo

La didattica trasversale dato il particolare momento storico è stata fatta esclusivamente online. Nonostante le tecnologie messe in atto per rendere le lezioni più fluide ed efficaci possibili, ammetto di aver avuto parecchie difficoltà. La mancanza di una relazione diretta sia con i docenti che con gli altri dottorandi del curriculum di Psicologia, Sociologia, Scienze politiche, ha reso tutto più freddo e distaccato, non favorendo un proficuo e costante interscambio. Aggiungo inoltre che la trasversalità degli argomenti trattati mi ha letteralmente messo alla prova, evidenziando tutte le mie lacune su molti degli argomenti trattati, ma allo stesso modo mi ha stimolato a fare dei passi avanti rispetto alle mie competenze e fornito elementi utili a saper leggere e interpretare dati.

Ore totali: 102

Ore frequentate: 92

EVENTO	DOCENTE	ORE
Epistemologia della Ricerca nelle Scienze Sociali	Stefano Poli	4
Introduzione alla ricerca qualitativa nelle scienze sociali	Luisa Stagi, Mauro Palumbo	8
Introduzione alla ricerca quantitativa nelle scienze sociali	Sergio Morra, Paolo Parra Saiani	8
Intermediate Writing for Publication	Susan Campbell	8
Database e ricerca bibliografica per le scienze sociali	Personale della biblioteca della Scuola in Sc. Sociali	6
Come preparare, scrivere e sottoporre un progetto di ricerca su bandi competitivi	Cinzia Leone & Anna Siri, Filippo Domaneschi, Personale Sportello APRE	10
L'etica della ricerca nelle scienze sociali	Franco Manti	4
Statistica nelle sc. sociali e applicazioni in Excel e SPSS	Enrico Ivaldi, Leonardo Alaimo	28
Analisi testuale e del contenuto e applicazioni in NVivo	Maria Paola Faggiano, Martina Lippolis	16

- Didattica curriculare DOSS – XXXVI ciclo

Anche la didattica trasversale è stata svolta quasi esclusivamente online, tranne pochissime lezioni fatte in presenza, seguendo tutti i protocolli di sicurezza previsti per lo svolgimento. La didattica curricolare per molti aspetti è stata utile per avvicinarsi alle ricerche dei vari docenti e ricercatori che hanno condiviso approcci e metodi, attraverso l'esposizione delle loro pubblicazioni più significative. Uno degli aspetti che più mi ha interessato e allo stesso tempo meravigliato è stato l'utilizzo delle immagini, che siano statiche o in movimento, come strumenti ampiamente usati nella ricerca sociale. Illustrazione, fotografie, video, documentari e installazioni sono strumenti sempre più presi in considerazione nelle scienze sociali, riaffermando a mio modo di vedere il valore dell'arte; che da oltre un secolo è sempre stato associato e collocato alla mera decorazione e rappresentazione. Tuttavia, queste ricerche stentano a dotarsi di un quadro unificante, sia a livello pratico che teorico, dato che sono rarissime e difficilmente visibili le ricerche nell'attuale panorama accademico italiano.

Inoltre, l'esperienza dei cinque giorni di ricerca etnografica fatta in occasione della *Prima scuola di formazione all'etnografia delle migrazioni* è stata fondamentale per addentrarsi nel lavoro di campo. Vivere a stretto contatto con il gruppo di ricerca, formato da professori, assegnisti di ricerca ed altri dottorandi, è stato utile per ampliare i miei orizzonti e mi ha anche permesso di mettere in atto alcuni metodi appresi durante la scuola di video partecipativo e cinema documentario che avevo frequentato nei mesi antecedenti.

Ore totali: 55 + 5 giorni ricerca etnografica.

Ore frequentate: 53 + 5 giorni ricerca etnografica

\*: in presenza

\*\* : lezione annullata

EVENTO	DOCENTE	ORE
Introduzione alla didattica di curriculum	Nadia Rania	1
Diversamente migranti: il ruolo delle life style migration nelle dinamiche di gentrificazione rurale contemporanee. Il caso della Vallesanta (Casentino)	Marina Marengo	3
Migrazione e senso psicologico della casa nel processo acculturativo	Laura Migliorini	**
Lo studio delle relazioni interculturali attraverso il Photovoice	Nadia Rania	2
Le Alpi Marittime: una regione transfrontaliera tra mobilità transalpina tradizionale e filiere migratorie internazionali	Marina Marengo	3
Servizi di accoglienza per famiglie migranti in Italia: punti di forza, aspetti critici e sfide	Nadia Rania	2
Minori stranieri non accompagnati: l'affido familiare come modello di intervento	Laura Migliorini	2
Lo strumento GIS per cartografare dati socio-demografici	Antonella Primi	2
Lo strumento GIS: esempi applicativi al tema delle migrazioni	Antonella Primi	2
Doing ethnography. Everyday life and agency on Refugees camps in Morocco	Khalid Mouna	
Approccio geografico allo studio delle migrazioni. Il caso della rotta Balcanica	Giacomo Zanolin	2
Migrazioni inter e intra africane sullo sfondo del Covid-19	Nicoletta Varani	**
Le scritture popolari e la storia dei fenomeni migratori.	Carlo Stiaccini	3
A critical perspective on Migration Studies	Swanie Potot	2
Arte e migrazioni. Esperienze di ricerche in Europa	Marco Martiniello	2

Fonti e metodi per la storia dei viaggi per mare	Carlo Stiaccini	3
La ferrovia sotterranea. Rotte e migrazioni	Queirolo Palmas - Rahola	2*
La gabbia d'acciaio dei giovani migranti. 20 anni di mali minori	Gabriella Petti	2
La Liguria duale dell'accoglienza	Lagomarsino, Bartolini, Martini	3*
Solidarietà e ostilità sulle rotte migranti. Da Lampedusa al confine franco-italiano	Luca Giliberti	2*
Esperienza di ricerca etnografica e visuale in Val di Susa	Lagomarsino, Giliberti, Queirolo Palmas	5 giorni
Le migrazioni femminili da una prospettiva transnazionale e intersezionale	Claudia Pedone	3
Politiche educative sull'inclusione e l'Intercultura: quale impatto sugli strumenti didattici e le pratiche degli insegnanti? Analisi comparata internazionale	Maria Lucenti	4
Visita al Laboratorio Migrazioni, Comune di Genova	Andrea Traverso, Cristina Micali	**
La ricerca storico-educativa. Prospettive e approcci	Anna Antoniazzi	2
Sguardi migranti tra letteratura e illustrazione	Anna Antoniazzi	2
Ricerca educativa e MNA	Andrea Traverso	2

- Lezioni extra

Il concetto di cultura	Prof. Aime (Scienze Politiche)	3
Dalla razza all'identità	Prof. Aime (Scienze Politiche)	3
La tecnica dell'intervista	Prof. Stagi (Sociologia)	3
Il pensiero di Max Weber	Realino Marra (Sociologia)	3

### Scuole/corsi frequentati:

- *Prima scuola di formazione all'etnografia delle migrazioni.*

Dal 12 al 16 di maggio 2021 si è tenuta in Val Susa la prima scuola etnografica organizzata dal curriculum Migrazioni e Processi Interculturali (Dottorato in Scienze Sociali). Alla scuola hanno partecipato i seguenti dottorandi: Chiara Lanini, Antonino Milotta, Luca Daminelli e Filippo Torre. Il lavoro di preparazione del campo e l'organizzazione in sito degli incontri è stata possibile grazie al lavoro di ricerca realizzato nel quadro del Prin ASIT 2017 (De-bordering activities and citizenship from below of asylum seekers in Italy. Policies, practices, people) dagli assegnisti Luca Giliberti e Davide Filippi.

- *ZALAB, Scuola nazionale di video partecipativo e cinema documentario, II Edizione.*

Il video partecipativo è una pratica di produzione audiovisiva condivisa. Si realizza attraverso laboratori di formazione informale, che si focalizzano sia sul processo di trasformazione sociale che sul prodotto audiovisivo. Il percorso della scuola tratta le tecniche laboratoriali di video partecipativo e la loro applicazione alla pratica e al linguaggio del cinema

documentario. I docenti mettono a disposizione la loro esperienza, utilizzando come casi studio i film e i laboratori realizzati.

- *SOCIOLOGIA DEI PROCESSI MIGRATORI – 98387*

Il corso intende sviluppare un approccio critico allo studio delle migrazioni contemporanee favorendo la conoscenza della principale letteratura di ricerca sul tema.

- *METODOLOGIA DELLA RICERCA SOCIALE (Sociologia visuale) - 98519*

La sociologia visiva si propone di studiare la produzione di immagini visive come parte della cultura. Il corso si concentrerà sull'analisi sociologica delle immagini prodotte e sulla produzione soggettiva delle immagini a fini di ricerca in campo sociale.

### **Partecipazione a conferenze/convegni/incontri come relatore:**

- Relatore all'incontro "*Art, visibility and social research. Tales from the field*". A dialogue promoted by Laboratorio of Sociologia Visuale (Genova) and Observatori de la Vida Quotidiana (Barcelona).
- Relatore alla lezione "*Arte e Migrazione*" organizzata all'interno del corso di Metodologia della ricerca sociale (Sociologia Visuale) dai docenti Federico Rahola e Luca Queirolo Palmas.

### **Lavoro di campo:**

- Progetto visuale sviluppato in collaborazione con il Laboratorio di Sociologia Visuale, legato alla produzione di un video documentario dal titolo "*Un rito di passaggio*".

Un rituale si compie ogni giorno in alta Val di Susa, ed ogni giorno ripercorre e scandisce una serie di eventi. Le prassi dell'arrivo, dell'attesa, della preparazione, del cammino e in fine del passaggio sono dettate da una serie di luoghi simbolo ed individui che cercano di indirizzare e guidare migliaia di persone lungo una giusta via, nel tentativo di rendere il passaggio il più sicuro e sereno possibile. Parliamo di persone che da un lato del confine all'altro, dal proprio posizionamento politico e religioso, che siano d'aiuto o aiutati, sani o in difficoltà, rivendicano un diritto sacrosanto per ogni singolo essere umano, quello di potersi muovere liberamente tra uno spazio e un altro. Questo rituale si manifesta perché non esiste una logica che fa sì che ogni individuo possa muoversi in totale autonomia e decidere liberamente di spostarsi da un lato del mondo all'altro, senza cadere nei tranelli degli stati, degli accordi e dei confini. Liberi e facilmente valicabili da una parte del mondo e legalmente inaccessibili dall'altra.

Un territorio animato da diverse ideologie e identità quello dell'alta Val di Susa, che apparentemente convive e si ritrova nella logica della montagna, della comunità e filosofia no Tav, di una classe docenti che ha puntato molto sull'interculturalità, dell'attivismo di donne e uomini fuori dal coro, di una certa invisibilizzazione che giova alle tasche dell'industria turistica, di autorità e politiche locali che chiudono gli occhi per non vedere e quando li aprono rientrano a far parte delle logiche prima descritte. Sono questi gli ingredienti che definiscono un territorio in termini di accoglienza e solidarietà.

### **Eventi organizzati:**

- Eufemia, « Les naufragés et les rescapés ». De Gênes à Nice.

Dopo un periodo di sospensione legato alla diffusione della pandemia, "Eufemia" il progetto del collettivo artistico Milotta/Donchev trova una nuova sede di esposizione presso l'Università della Costa Azzurra. La mostra sarà al centro di numerosi eventi accademici e pubblici, come master, conferenze di sociologia visuale, tavole rotonde relative all'uscita di libri sulle migrazioni, visite scolastiche, dibattiti cinematografici, ecc. L'evento della sua inaugurazione che

si terrà il 22 giugno alle ore 18:30, accompagna le colloque international “Tri migratoire et expérience du blocage: Afrique, Amériques, Europe”.

### **Pubblicazioni/in corso di pubblicazione:**

- *Diari di campo collettivi: Val di Susa 12-16 maggio 2021*. Rapporto e diario di ricerca della prima scuola di formazione all’etnografia delle migrazioni promosso dalla Scuola di Scienze Sociali del Curriculum: “Migrazioni e Processi Interculturali” – XXXVI ciclo.
- Quaderno “*Eufemia i sommersi e i salvati*” promosso dal Laboratorio di Sociologia Visuale, Dipartimento di Scienze della Formazione -DISFOR-, Università degli Studi di Genova, Progetto PRIN 2017 “De-bordering activities and citizenship from below of asylum seekers in Italy. Policies, practices, people” -ASIT-, Université Côte d’Azur -Urmis- MSHS Sud Est.

### **Partecipazione a conferenze/incontri/webinar:**

- *Arkadi Zaidés / NECROPOLIS*, performance + incontro in live streaming con Arkadi Zaidés, Francesca Mannocchi e Sandro Mezzadra, coordinato. da Piersandra Di Matteo.

Sono 40555 i migranti morti nel tentativo di raggiungere l’Europa dal 1993 al giugno 2020. Lo attesta una lista redatta da UNITED for Intercultural Action, network di centinaia di organizzazioni antirazziste europee che si avvale della collaborazione di attivisti, giornalisti, esperti e ricercatori. Nel visionarla, non si può ignorare come la stragrande maggioranza dei decessi siano accompagnati dalla dicitura latina “N.N.”, che sta per “Nomen Nescio” ossia “di cui non si conosce il nome”. Che riposino sul fondo del mare, sulle rive o nell’entroterra, corpi anonimi in decomposizione raccontano la tragedia umana in corso in Europa e lungo i suoi confini. Arkadi Zaidés e il suo team si sono addentrati nella pratica dell’investigazione scientifica e forense, hanno ideato una metodologia d’indagine capace di coniugare approccio documentaristico e pratica coreografica per dare una risposta alla mancata identificazione delle vittime. Giornali, fonti orali, database ufficiali, archivi urbani, autorità cimiteriali e ospedali sono le fonti per ricostruire la storia dei defunti, localizzare le salme e riconsegnare ai corpi il nome proprio. Le storie delle vite spezzate riemergono e con esse un universo di miti, geografie, movimenti e anatomie raccolte in una Città dei Morti, un corpo dei corpi che Zaidés vuole riportare in vita. Atto d’accusa e di compianto, Necropolis è un rito laico che invita lo spettatore a non volgere lo sguardo altrove.

- *Dreamland. I confini dell’immaginario*. Le migrazioni nell’arte contemporanea di Rosa Jijón e Francesco Martone, prima pubblicazione a cura del collettivo A4C-Arts For The Commons. Presentazione e dibattito a cura di Daniela Trincia con gli autori, Pietro Gagliandò e l’artista Estefanía Peñafiel Loaiza presso gli spazi di AlbumArte Roma.

Nel loro primo lavoro editoriale con il progetto A4C-Artsforthecommons, che hanno fondato nel 2016, Rosa Jijón e Francesco Martone si cimentano con il tema migratorio e le sue varie rappresentazioni visuali ed artistiche. Attraverso opere di artisti ed artiste contemporanee di vari paesi, ed una selezione di saggi critici Dreamland, i confini dell’immaginario (ManifestoLibri 2020) intende offrire una piattaforma di scambio e di interlocuzione tra mondo dell’arte contemporanea, e chi a vario titolo, dal punto di vista accademico o attivista oggi si occupa di migrazioni. L’intenzione è quella di uscire dalla cornice usuale che considera i migranti come vittime, oggetto di studio o pedine di scambio della geopolitica, per provare a recuperare la dimensione di soggetti agenti che decidono di intraprendere un percorso migratorio, e così facendo sfidano le frontiere sovrane degli stati, trasformando di volta in volta i luoghi che attraversano. E così facendo contribuiscono alla costruzione di nuove pratiche culturali, sociali e politiche.

- *LA GEOPOLITICA DEI CORPI*: “Underground Europe-Lungo le rotte dei migranti”  
Incontro con Federico Rahola e Luca Queirollo Palmas (Autori), Anthony Chima Okorokwo, Antonella Bundu, modera Decolonising The Academy.

È possibile raccontare le attuali rotte migranti dentro, intorno e contro i confini europei attraverso la lente storica della Underground railroad, l’esperienza essenzialmente black di fuga e sottrazione dalle catene della schiavitù e dal regime delle piantagioni degli Stati Uniti del sud prima della guerra civile? Forse sì, a patto di riconoscere in due vicende temporalmente lontane, e sotto molti aspetti incomparabili, una comune matrice: la tensione verso un luogo percepito come libero e la creazione di rotte e spazi alternativi, che in questo libro continuano a essere indicati come “Europe”. In un viaggio etnografico attraverso una serie di situazioni di confine, di luoghi provvisori e di spazi riappropriati (Calais, Ventimiglia, Ceuta e Melilla, Atene, Parigi, Patrasso, Pozzallo) si finisce così per imbattersi in altrettante stazioni di un’ipotetica e aggiornata ferrovia sotterranea, Underground Europe, unica possibile via di fuga rispetto alla geografia claustrofobica e razzializzata dell’Europa di oggi.

- *SAGA* “docuserie documentaria in quattro episodi, Camminare, Partire, Abitare, Restare qui”, proiezione online + incontro gli autori del Collettivo Zimmerfrei (Anna de Manincor e Massimo Carozzi), e i protagonisti del film, insieme ad Antonella Agnoli e Moussa Molla Salih.

Saga, docu-serie del collettivo ZimmerFrei, è una originale formula di documentario e coming-of-age movie che ha per protagonisti alcuni giovani e giovanissimi di diverse provenienze da cui emerge una nuova idea di cittadinanza e di città inclusiva.

- Presentazione di *Dreamland* e focus sulle migrazioni nell’arte contemporanea. Intervengono Rosa Jijon e Francesco Martone (curatori del libro) Sandro Mezzadra (Professore Università di Bologna), Caterina Pecchioli e Elena Abbiatici (Artiste e parte del progetto Nation25), Nicolas Martino (OperaViva Magazine), con il coordinamento di Giuliana Visco (Esc Atelier).
- *Follow The Waves - Migrazione e liminalità*. Intervengono Elena Bellantoni (artista e docente dell’Accademia di Belle Arti di Roma) Giulia Fiocca E Lorenzo Romito del gruppo Stalker/Osservatorio Nomade (artisti), Melanie Garland (Artista di MagiC Carpets) Costanza Meli –(Storica dell’arte, docente e curatrice indipendente) Gian Maria Tosatti (Artista), modera Benedetta Carpi De Resmini (Direttrice Latitudo Art Projects e curatrice).

Partendo dai concetti di migrazione e liminalità, vogliamo parlare della condizione in cui si trova chi è costretto ad abbandonare una terra per approdare in un luogo spesso sconosciuto e del conseguente senso di perdita dell’identità e difficoltà a crearne una nuova. Cercheremo poi di dare risposta ad una domanda: può l’arte diventare un mezzo per esprimere questa condizione e addirittura dare forma ad una nuova identità?

- Antropologia delle borderland, ricerca etnografica in alta Val Susa. Seminario con Piero Gorza, Rita Moschella e Anna Manzoni di On Borders.

La prima parte del seminario si è tenuto a Genova l’8 luglio 2021 e la seconda parte è in programma il 22 e 23 ottobre 2021 a Oulx.

### **Rendiconto fondi 10%:**

- 300,00 €: Tassa iscrizione scuola nazionale di video partecipativo e cinema documentario.
- 219,60 €: Missione prima scuola di formazione all’etnografia delle migrazioni.
- 102,20 €: Missione installazione opera EUFEMIA, all’interno del progetto PRIN ASIT.

- 475,00 €: Tassa iscrizione corso di lingua inglese, British School Global Srl Genova (II parte).
- 350,00 €: Missione per il lavoro di campo a Oulx, per il proseguimento delle riprese del documentario "*Un rito di passaggio*".

### **Servizi linguistici e di pubblicazione:**

- 500,00 €: Tassa iscrizione corso di lingua inglese, British School Global Srl Genova (I parte)

### **Avanzamento progetto di ricerca:**

In questo primo anno di dottorato le lezioni trasversali e curricolari, e il proficuo scambio con i docenti dei vari corsi, sono stati utili per fare il punto sulla mia ricerca e chiarire alcuni aspetti legati alle metodologie e approcci da adottare. Ho rivalutato alcuni aspetti del progetto e parallelamente iniziato una preliminare indagine utilizzando i pochi mezzi a mia disposizione. L'impossibilità di muoversi liberamente durante quest'ultimo anno, causata dalla pandemia ancora in corso, ha ristretto tantissimo le modalità che prevedevo di utilizzare per far ricerca, anche se la conversione digitale che molti archivi e musei hanno adottato come risposta all'emergenza sanitaria mi ha permesso di portare avanti il lavoro.

Per questi motivi mi sono concentrato a fare ricerca tramite cataloghi di mostre in mio possesso, presenti in biblioteche specializzate nel Comune di Genova o disponibili online, papers, articoli e portfolio review di artisti italiani o di base in Italia, al fine di individuare tutte quelle produzioni culturali (opere d'arte e film/video d'artista) che hanno affrontato le migrazioni contemporanee. La ricerca ad oggi abbraccia un arco temporale di circa 20 anni e vuole mappare la situazione italiana, visto che l'Italia rappresenta una tappa fondamentale delle migrazioni sia della rotta africana che di quella balcanica. Un fenomeno che da nord a sud ci vede tutti coinvolti e che da tempo sta creando un forte dibattito sia nelle narrazioni politiche che sociali. Prendere in esame l'area italiana non esclude le esperienze di artisti stranieri, che in qualche modo hanno condotto ricerche e progetti che hanno avuto una ricaduta culturale sul nostro territorio.

La domanda che muove la mia ricerca è capire se le produzioni che riflettono sulle migrazioni, hanno in qualche modo e in quale misura cambiato le percezioni dell'opinione pubblica, e dato il loro contributo nell'abbattere i confini e i pregiudizi che aleggiano attorno al fenomeno.

Per portare avanti la ricerca, prevedo nei prossimi mesi di impostare e definire un modello di intervista da sottoporre agli artisti, e nei successivi primi quattro mesi del 2022 di prendere parte al programma di residenza presso gli spazi di "VIR Viafarini-in-residence" di Milano. VIR metterà a mia disposizione il patrimonio archivistico e librario dell'archivio, riconosciuto di interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica della Lombardia e dal Ministero della Cultura. Il direttivo dell'associazione che ha approvato il mio progetto ed espresso interesse a sostenermi, potrebbe rappresentare un importante passo avanti nella mia ricerca. L'idea è di utilizzare le loro conoscenze dell'archivio, al fine di rendere il mio progetto di ricerca completo, puntuale ed esaustivo. La sede dell'archivio sarà anche il set dove portare avanti le video interviste agli artisti che intendo approfondire. I materiali raccolti in questa fase saranno utilizzati per la creazione di un video documentario. Questa fase servirà, non solo a fare il punto sulla situazione italiana, ma ad individuare le opere più significative che andranno successivamente a comporre la prima mostra che affronta il tema delle migrazioni in Italia.

Difatti negli ultimi mesi mi sono concentrato a scrivere un progetto di mostra e sottoporlo al Comune di Genova, per riuscire ad avere gli spazi del Museo di Arte Contemporanea di Villa

Croce. Nonostante sia riuscito a trovare sponsorizzazioni private da parte di diverse società ed enti disposti a finanziare la mostra, dato che il comune non finanzia progetti, ma prende in esame solo progetti auto sostenibili, ad oggi l'Assessore alla cultura del Comune di Genova non si è mai espressa a riguardo. Malgrado il parere favorevole della Direttrice del museo, risolto in parte il problema budget e nonostante alcune "raccomandazioni" di personalità attive nella vita culturale ed economica della città, che hanno provato a sottolineare la qualità del progetto, sembra essere tutto caduto nel dimenticatoio. Sinceramente da quando ho saputo che l'Assessore si è unita alla lega di Salvini, ho definitivamente perso ogni speranza, considerando che a questo punto si tratta più di un problema di natura politica e non economica, come si vociferava all'interno dello staff museale.

In risposta a quanto accaduto, ho provveduto a ricercare un nuovo spazio museale dove attivare la mostra e la successiva fase della ricerca. Una risposta favorevole è arrivata dalla Direttrice e dal Presidente di Palazzo Ducale, che hanno espresso un sincero interesse a sostenere il progetto, anche se od oggi un'approvazione ufficiale non è arrivata. In termini di numeri, la collocazione della mostra negli spazi di Palazzo Ducale, uno degli spazi culturali più attivo in città, potrebbe presagire un importante coinvolgimento di pubblico fruitore. Elemento utile ad avviare la seconda parte della ricerca che utilizzerà gli strumenti del questionario e dell'osservazione partecipata per tirare le somme dell'operazione.

- Costruzione del progetto di mostra che intendo sviluppare nella seconda fase della ricerca.

*"Arte contemporane e migrazione, oasi di ristoro in un mare affamato"* progetto di mostra nata da un progetto di ricerca di Antonino Milotta, sviluppato in collaborazione con il Laboratorio di Sociologia Visuale dell'Università di Genova (DISFOR), a cura di Anna Daneri e Pierre Dupont. Periodo autunno 2022 (ipotesi di date: 19/09/2022-11/12/2022)

Il presente progetto espositivo muove dalla ricerca di Antonino Milotta, dottorando di ricerca del XXXVI ciclo in scienze sociali presso l'Università degli Studi di Genova, curriculum "Migrazioni e processi interculturali", con la curatela di Anna Daneri e del collettivo Pierre Dupont (Giulia De Giorgi, Michela Murialdo e Roberta Perego).

Il progetto vuole costituirsi come un'occasione per riflettere in larga scala sul tema delle migrazioni, a partire da una mappatura delle molteplici sfumature di questo fenomeno, inteso come spostamento di uomini e di idee, molte delle quali hanno contribuito alla nascita della società moderna. La città e il porto di Genova, simboli del Mediterraneo, restituiscono in modo molto efficace questa visione stratificata. L'importante storia di Genova e la sua collocazione geografica la identificano da sempre come luogo di approdo, di partenze e di scambio di merci, culture e arti. La mostra è pensata per articolarsi attraverso un percorso immersivo che si snoda tra opere di artisti internazionalmente riconosciuti.

Gli artisti coinvolti saranno selezionati attraverso un'attenta analisi delle opere e del curriculum, al fine di mantenere un alto profilo artistico e contenutistico. Tra gli artisti ipotizziamo: Ettore Favini, Claire Fontaine, Invernomuto, Corrado Levi, Loredana Longo, Elena Mazzi e Rosario Sorbello, Milotta/Donchev, Adrian Paci, Michelangelo Pistoletto, Stalker, Luca Vitone, ZimmerFrei.

La mostra è concepita come un'occasione, per il pubblico, di avvicinamento ad alcune pratiche artistiche, nonché a tematiche che intersecano la quotidianità dell'individuo e della collettività. Per promuovere l'incontro tra arte e pubblici diversi, il progetto è accompagnato da una programmazione collaterale di attività tra cui: visite guidate, laboratori per scuole, università e



privati, conferenze, incontri ed eventi. La proposta di far coincidere questa mostra con l'inizio dell'anno accademico 2022-2023, nasce dal desiderio di coinvolgere attivamente scuole e università attraverso un programma dedicato, come segnale di ripresa dell'apprendimento scolastico anche grazie all'arte e alla cultura. Cuore di questo palinsesto è una rassegna di film e documentari d'artista appositamente selezionati. Si prevede inoltre la pubblicazione di un catalogo che possa restituire il progetto di ricerca ed espositivo nei suoi molteplici aspetti, attraverso una raccolta di testi critici; una documentazione fotografica delle opere in mostra, accompagnate da schede approfondite; una sezione dedicata alla rassegna di film e alle attività collaterali.

Per poter sviluppare al meglio il progetto e realizzare un percorso organico e in risonanza con le sale storiche di Palazzo Ducale, si ipotizza, ai fini espositivi, l'utilizzo dei seguenti spazi: Loggia degli Abati e Sala del Munizionario. Si prevede di utilizzare questi spazi anche per ospitare presentazioni e laboratori ideati in occasione della mostra, oltre alla rassegna di film d'artista. Ad oggi, in via informale, diversi artisti, collezionisti, sponsor e possibili partner, hanno dimostrato sincero interesse nel prendere parte e sostenere questa proposta che unisce arte contemporanea e sociologia visuale, a dimostrazione dell'importanza del tema e della preziosa occasione che questo progetto può rappresentare per la vita culturale della città.

- Stato dell'arte e casi studio

Ad oggi in Italia sono pochissime le ricerche e le mostre legate al fenomeno. Posso affermare che il progetto *Eufemia*, che mi ha visto coinvolto come artista, costruito insieme al gruppo di lavoro del laboratorio di sociologia visuale, rimane uno dei pochissimi casi che integra, attraverso un lavoro partecipativo, arte contemporanea, attivismo e ricerca sociale.

Tornando alle mostre, una delle più significative allestita nel 2017 alla triennale di Milano, curata da Massimiliano Gioni dal titolo "*La terra inquieta*", affrontava il tema delle migrazioni a livello globale e metteva in mostra opere di una serie di artisti internazionalmente riconosciuti. Una mostra colossale, con budget stellari, che a mio modo di vedere ha sì raccontato il fenomeno, ma proponendo una visione che continua ad inciampare nel solito tranello della 'negritudine' più che della 'migritudine'.

Un altro importante progetto del 2018 dal titolo *L'afrika in Giardino*, che consisteva in una rassegna di video-arte nel Museo BACO di Bergamo e successiva pubblicazione di un catalogo con saggi ed interviste agli artisti coinvolti, prendeva in esame le questioni inerenti ai grandi fenomeni migratori, agli sbarchi dei profughi, alle detenzioni nei campi, allo "stato di eccezione", alla clandestinità. Il risultato è un progetto ben strutturato, con opere e testi molto lucidi e attenti, ma che a mio modo di vedere vertono più sulla questione coloniale che su quella delle migrazioni.

Un recentissimo progetto, che nasce volutamente per essere una pubblicazione è il progetto *DREAMLAND, i confini dell'immaginario* curato dal collettivo A4C artsforhecommons composto da Rosa Jijon e Francesco Martone. Questo testo prende spunto in chiave critica e concettuale dalla mostra "*La terra inquieta*", non a caso al suo interno viene riproposto il saggio "Mappare una rotta" di T.J. Demos, ma allo stesso tempo porta avanti il discorso attraverso opere e scritti di autori che fanno dell'approccio alla ricerca una costante. Seguendo diversi webinar e presentazioni del libro, gli autori hanno raccontato di aver avuto alcune richieste di trasformare la pubblicazione in una vera e propria mostra, ma di essersi rifiutati perché l'intento del loro progetto era un altro.

Partono da qui invece le mie considerazioni di riuscire a rendere fruibile e reale un'esperienza, per evidenziare se le opere prese in esame - considerando le intenzioni degli artisti che le hanno prodotte - hanno la capacità di porre le giuste domande e arrivare al pubblico fruitore e non solo ad

un ristretto gruppo di addetti ai lavori. Ritengo che la sensibilità di molti artisti e la capacità dell'arte di saper interpretare il presente, può essere la chiave per immaginare un futuro sempre più umano e solidale.

Da quando ho iniziato questa ricerca, una serie di episodi mi hanno convinto che l'urgenza di parlare di migrazioni attraverso l'arte, appartiene a una comunità sempre più consistente. Artisti, curatori, registi, direttori artistici ecc. con un'attitudine sempre più cosciente e costante, stanno portando avanti progetti capaci di descrivere e ricostruire le tante sfaccettature che contraddistinguono le migrazioni contemporanee.